

La Commissione non crede alla manovra

» STEFANO FELTRI

La Commissione europea è in pessimi rapporti con l'Italia in questo periodo, ma le sue previsioni d'autunno sull'economia sembrano improntate allo spirito di fare meno male possibile al governo Renzi, ora che è appeso al referendum. «Questa Commissione comprende le difficoltà economiche e le difficoltà sociali dell'Italia e la accompagna nel suo spirito di riforma», ha detto il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici.

PUR PRESENTATI con garbo, i numeri diffusi ieri dalla Commissione non sono buoni per l'Italia. La crescita del Pil attesa per il 2016 è dello 0,7 per cento, contro lo 0,8 del governo (già rivisto al ribasso). Per il 2017 a Bruxelles si attendono poco meno che il Tesoro, cioè 0,9 per cento invece dell'1 per cento. Una limatura che poteva essere peggiore, visto che c'è parecchio scetticismo in Italia sul fatto che la legge di Bilancio 2017 riesca davvero a spingere dello 0,4 il Pil. Nella lista delle misure espansive (il cui effetto viene poi compensato in parte da tagli e tasse) c'è la disattivazione delle clausole di salvaguardia sull'Iva per il 2017 che da sola dovrebbe spingere il Pil dello 0,9.

La Commissione porta anche argomenti al fronte governativo del «Sì» al referendum del 4 dicembre: «L'incertezza sulle politiche» che verranno adottate dopo, a seconda delle condizioni in cui si troverà l'esecutivo, rappresenta un «rischio al ribasso» per la crescita. Ma le buone notizie per Renzi e il suo ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan finiscono qui.

PER IL 2016 la Commissione si aspetta un rapporto tra deficit e Pil al 2,4 per cento, cioè superiore perfino al 2,3 che il governo ha indicato, a fronte degli impegni presi lo scorso anno che indicavano come obiettivo addirittura l'1,8. La soglia del 2,4 è quella massima

a cui il governo è autorizzato a spingersi dal Parlamento italiano, ma secondo le proprie stime doveva fermarsi sotto con la versione attuale della manovra.

Il problema è che la Commissione non si fida molto dell'impianto della legge di Bilancio. «L'affidamento elevato a misure una tantum per finanziare le misure espansive previste dal Documento programmatico di bilancio contribuiscono a determinare un peggioramento del saldo di bilancio strutturale nel 2016 e nel 2017», si legge nel documento della Commissione. A Bruxelles sono preoccupati che Renzi non abbia i soldi per mantenere le promesse.

E questo scetticismo è ancora più esplicito nelle previsioni del deficit: il governo ha messo nel Documento di economia e finanza un deficit 2018 all'1,2 per cento del Pil, un passo deciso verso l'obiettivo del pareggio di bilancio. I tecnici della Commissione invece indicano esattamente il doppio, 2,4 per cento. Visto che nel 2018 il governo dovrà già affrontare 19,5 miliardi di clausole di salvaguardia, cioè aumenti di Iva già disposti e pronti a scattare, sarà molto difficile trovare anche le risorse per rispettare anche quell'1,2 di deficit. Un ulteriore rinvio del pareggio di bilancio a cui oggi l'Italia dice di voler arrivare nel 2019 sembra inevitabile.

LA PROSSIMA SETTIMANA la Commissione dovrebbe esprimersi sulla richiesta italiana di tenere fuori dal deficit tutte le spese per salvataggio e accoglienza di migranti (invece che solo l'aumento rispetto allo scorso anno) e molte misure di spesa presentate come relative alla ricostruzione post-sisma. Bruxelles sembrano non voler danneggiare troppo il governo, ieri sera c'è stata anche una telefonata pacifica tra il presidente Jean Claude Juncker e Renzi. Ma ignorare i numeri di ieri è difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

0,9%

Il Pil atteso per il 2017 dalla Commissione europea, il governo si aspetta +1%

2,4%

Il deficit previsto per il 2017 e il 2018 dalla Commissione europea, il governo dice 2,3 nel '17 e 1,2 nel '18